

MONICA MAGLIO - CONCETTA RICCIO

CAMBIAMENTI CLIMATICI ED ECOANSIA.  
IL TURISMO DI PROSSIMITÀ NELL'AREA  
TERMINIO CERVIATO\*

*Premessa.* – La migliore conoscenza della crisi climatica unitamente alla più ampia informazione sulle conseguenze della stessa (come gli eventi estremi legati all'acqua, i rischi per la salute e per l'incolumità personale) hanno iniziato a destare grande preoccupazione (Dodds, 2011). Infatti, ci si sta interrogando su come l'essere umano accompagni emotivamente i cambiamenti climatici. Gli studi scientifici hanno riscontrato la diffusione di uno stato di ecoansia (Bergoglio, Noè, 2023) che, sebbene subclinico, rappresenta un rischio per la salute mentale particolarmente dei giovani (Doherty, Clayton, 2011) e richiede attenzione in termini di cura e prevenzione. Le reazioni comportamentali sono classificabili in tre categorie: la negazione dell'utilità e dell'importanza di adottare una condotta in linea con il paradigma della sostenibilità, a causa della percezione di un senso di impotenza delle azioni individuali sulla tutela del Pianeta; l'immobilismo in un limbo caratterizzato da ansia e inattività, che allo stato attuale è l'emozione più diffusa (Innocenti, 2022); l'impegno a fare qualcosa invece di negare il problema, come la ricerca attiva di modalità alternative ai propri consumi in rapporto con l'ambiente (Lawton, 2019). In questo ultimo caso rientra anche il comportamento turistico.

Il turismo si è rivelato come uno dei tanti divoratori di risorse e poco sostenibile sia per alcuni suoi caratteri intrinseci sia per le prevalenti modalità di crescita degli ultimi decenni del secolo passato. Esso, da un lato, è co-responsabile dell'uso dei principali fattori naturali delle destinazioni (clima, coste, mari, paesaggi ecc.), dall'altro è condizionato dagli effetti delle modifiche dei medesimi elementi, evidenziando il cosiddetto "paradosso delle risorse" (Niewiadomski, Brouder, 2024), soprattutto laddove gli ecosistemi risultano più delicati (Milano, Novelli, Russo, 2024).

---

\* Il testo è stato redatto in piena comunità di intenti, ma si precisa che la premessa e le conclusioni sono condivise, il secondo, terzo e quarto paragrafo sono attribuiti a Monica Maglio, il quinto a Concetta Riccio.

Il cambiamento climatico antropogenico, causato anche dal peso ecologico delle emissioni di gas serra dei trasporti, figura tra le esternalità più gravi del fenomeno turistico (Nickerson, Becerra, Zumstei, 2011). Tuttavia, non sono mancate le critiche a tale assunto, avanzando visioni scettiche sui reali impatti, che richiederebbero accurate prove (Shani, Arad, 2014), nonché sulle iniziative di contrasto del fenomeno su cui è ancora aperto il dibattito (Hall e altri, 2015), poiché le strategie di mitigazione e/o adattamento variano a seconda delle aree oggetto di studio (Smit, Wandel, 2006). In ogni caso per la resilienza del settore è importante accelerare proprio la lotta al cambiamento climatico (Dogru e altri, 2019). Tale consapevolezza è stata raggiunta diversi anni fa (UNEP, 2005), così come testimonia l’inserimento del turismo nel processo di transizione alla *green economy*.

Tanto premesso, dopo aver presentato la relazione tra ecoansia e comportamenti turistici dal lato della domanda, il presente lavoro di ricerca si pone innanzitutto l’obiettivo di svolgere alcune considerazioni critiche sul valore (anche futuro) del turismo di prossimità nel processo di mitigazione dei cambiamenti climatici. A seguire, l’approfondimento empirico – mediante un’indagine qualitativa su un campione di residenti nella Regione Campania – aiuterà a comprendere i fattori determinanti le scelte delle destinazioni di viaggio ed in particolare gli aspetti che potrebbero determinare la preferenza per un turismo di prossimità. Il caso di studio sui territori delle acque compresi nel Sistema Territoriale di Sviluppo Terminio Cervialto dell’Irpinia (area interna della medesima Regione) illustrerà le potenzialità turistiche dell’area, così da motivare anche i responsabili dello sviluppo locale a definire una visione strategica che abbia ricadute sulla sfida al cambiamento climatico.

*Ecoansia e comportamenti turistici.* – La preoccupazione per il cambiamento climatico è sempre più ricorrente, a causa della frequenza ed intensità degli effetti diretti – come gli eventi meteorologici improvvisi (ad esempio inondazioni, alluvioni, tornado, ma anche siccità, incendi estesi) – e di quelli indiretti dovuti alla lenta modificazione dello stato delle risorse (deforestazione, aumento del livello del mare, inquinamento, desertificazione). Queste circostanze determinano casi di disagio emotivo e ansia per il futuro (World Health Organization, 2022), classificati come “ecoansia” (facente parte della sindrome psicoterratica), nata dalla relazione della salute mentale con la condizione dell’ambiente circostante, a scala locale, regio-

nale o globale (Albrecht, 2011), che si trasforma in paura cronica per la percezione del predominio da parte della natura (Clayton e altri, 2021).

Nonostante, l'ecoansia non sia stata ancora riconosciuta come una patologia (bensì un sentimento costante di affanno e di preoccupazione) ed il Sistema Sanitario Nazionale non abbia predisposto dei protocolli specifici per il trattamento, vi sono studi volti a individuare le fasce di popolazione più colpite. La problematica è avvertita in modo molto più forte tra i giovani, in particolare quelli della generazione Z, in quanto avranno maggiori probabilità di sopravvivere alle avversità climatiche nei prossimi decenni e a doverle fronteggiare (Pihkala, 2020). Le emozioni correlate a questo stato di ansia sono riconducibili alla generica preoccupazione sia per i propri discendenti che per la prossima generazione; alla tristezza scatenata dalle notizie delle sofferenze altrui (per esempio delle popolazioni più vulnerabili ma anche degli animali); all'impotenza e frustrazione a causa della scarsa possibilità di accelerare le misure di contrasto al cambiamento climatico. La letteratura a disposizione propone anche studi volti ad indicare che preoccupazione e speranza di miglioramenti sono positivamente correlati (Stevenson, Peterson, 2016) e che la fiducia nel futuro va di pari passo con l'azione (Ojala, 2013).

Un elemento chiave è, infatti, il modo in cui gestire l'ecoansia. Senza voler entrare nella specificità degli interventi di ecoterapia, il benessere psicofisico è generato dall'impegno ad aumentare la propria conoscenza sulla questione ambientale; ad intraprendere iniziative di tutela oppure di riduzione dei consumi; a partecipare ad azioni collettive. Secondo gli esperti del settore, sviluppare fiducia in sé stessi in qualità di nuovi attori ambientali, fornisce una speranza costruttiva ed una positiva prospettiva di mitigazione del cambiamento climatico (Ratine, Uusiautti, 2020), poiché ogni singola persona deve percepire che può contribuire alla soluzione, modificando scelte e stili di vita quotidiani nell'alimentazione, negli acquisti, ma anche nei viaggi turistici.

In questa direzione, nel 2021, è stata lanciata la Dichiarazione di Glasgow sull'azione per il clima nel turismo, sviluppata nel quadro del Programma *One Planet Sustainable Tourism* – definito dall'UNWTO già nel 2015 come una delle iniziative della *One Planet Network* – che continua a promuovere modelli di consumo e produzione sostenibili nelle politiche e nelle pratiche turistiche, al fine di affrontare le sfide della mitigazione del cambiamento climatico (World Tourism Organization, 2021). In par-

ticolare, il suddetto *network*, in coerenza con l'Obiettivo 12 dell'Agenda 2030, si sta impegnando a promuovere una maggiore attenzione alle scelte di viaggio, nella speranza che i turisti prendano decisioni informate che minimizzino l'impatto ambientale.

Anche a livello scientifico alcuni studi hanno affermato la necessità di sviluppare una maggiore consapevolezza (Del Bò, 2024), in quanto è stato riscontrato un rapporto diretto tra cultura ambientale e scelte delle strutture di accoglienza (Shimul e altri, 2024) nell'ambito del turismo *green*. La connessione tra angoscia climatica ed esperienza turistica, invece, rappresenta un aspetto da approfondire. La tendenza al *last chance tourism*, che consiste nel visitare quelle zone naturali del Pianeta a rischio di mutazione irreversibile nel giro di qualche decina di anni (Lemelin, Dawson, Stewart, 2012), evidenzia un collegamento tra la motivazione turistica e la paura, l'ansia e l'incertezza generata dall'esposizione diretta o mediatica al cambiamento climatico. Tuttavia, la dissonanza cognitiva tra le preoccupazioni per il futuro degli ecosistemi del Pianeta e la mancata adozione di scelte di viaggio nell'ampio paradigma della sostenibilità fa rilevare la sussistenza di una complessa contraddizione che determina una divaricazione tra preferenze dei luoghi di destinazione ed impegno a promuovere la mitigazione dei cambiamenti attraverso un consumo consapevole nelle pratiche turistiche. Eppure, la pandemia globale da Covid 19 ha offerto l'opportunità di sperimentare una rottura rispetto alla crescita infinita del turismo (Lew e altri, 2020), nonché di riflettere sui comportamenti da evitare.

Considerato che gli spostamenti dai luoghi di residenza verso mete lontane incrementano ancora di più il processo di distruzione degli ecosistemi e di accelerazione dei cambiamenti, accrescendo l'inquinamento e favorendo la scomparsa di ciò che si vorrebbe preservare ai fini turistici, il turismo di prossimità potrebbe offrire un utile contributo al contrasto all'ecoansia per la crisi climatica.

*Il valore della prossimità nel turismo.* – Il termine, la definizione e l'interpretazione di turismo di prossimità non sono univoci perché sono analizzati da diverse prospettive scientifiche, anzi spesso sono ritenuti ambigui. Dal punto di vista lessicale, la letteratura nazionale si concentra su turismo regionale, locale e di prossimità; quella internazionale accosta ulteriori termini al *proximity tourism*, come ad esempio *near-home tourism*,

*proximity destination*, *staycation* ecc. La diversità terminologica è giustificata sia dalle molteplicità dei settori scientifico-disciplinari che si sono interessati al tema nel corso degli anni, sia dai vari significati attribuiti alla parola prossimità, su cui ancora non è stato raggiunto un consenso unanime (Boschma, 2004; Giovannetti, Semplici, 2014).

Le definizioni del turismo di prossimità, di conseguenza, sono diverse a seconda degli aspetti approfonditi, che si basano sulla dicotomia familiare e non, ambiente abituale e non, vicino e lontano, conosciuto e sconosciuto (Jeuring, Diaz-Soria, 2017), passando da interpretazioni di distanza fisica, e pertanto misurabile, ad altre astratte, basate su percezioni soggettive (Diaz-Soria, 2017). Queste ultime sono state tutte ampiamente criticate (Govers, Van Hecke, Cabus, 2008), poiché introducono una falsa apparenza di oggettività, mascherando le differenze soggettive nella capacità di individuare una distanza di viaggio (Scott e altri, 2008). Altri autori hanno presentato il turismo di prossimità come un fenomeno caratterizzato da spostamenti verso piccoli villaggi rurali ricchi di patrimonio storico per staccare dalla vita urbana (Royo-Vela, 2009), soffermandosi sulla tipologia della meta, ma anche questi studi sono stati criticati poiché la direzione dei flussi, prevalentemente dalle aree metropolitane ai territori rurali periferici, non aiuta a definire il fenomeno.

Se si allarga l'indagine agli effetti, è stata riconosciuta al turismo di prossimità la capacità di promuovere lo sviluppo locale e ridurre il divario tra i contesti urbani e le aree interne (Salvatore, Chiodo, Fantini, 2018), nonché di superare la stagionalità e l'*overtourism*; di incrementare la partecipazione delle comunità alla gestione del territorio (Soria, Llurdés Coit, 2013); di aumentare la consapevolezza delle caratteristiche dei luoghi della quotidianità e di (ri)costruire i legami di comunità (Lucia, Rota, 2023); di fornire nuove opportunità a quei territori fisicamente prossimi ai sistemi urbani di medie e grandi dimensioni e che rappresentano spazi ideali di consumo dei "nuovi turismi" (Rocca, 2013).

Alcuni autori hanno sostenuto che esso può essere considerato un fenomeno di risposta ad un meccanismo di adattamento in un contesto di crisi economica (Dubois e Ceron, 2015), ma l'evidenza del periodo di restrizioni ai viaggi a causa della pandemia da Covid 19 ha portato a ritenere che investire nel turismo di prossimità consente di affrontare anche la minaccia del cambiamento climatico e altre crisi ambientali (IPCC, 2023; Higgins-Desbiolles, 2023). Il fenomeno turistico, se nel 2005 ha prodotto

circa il 5% delle emissioni di CO<sub>2</sub> a livello globale, nel 2020 la quota ha raggiunto l'8% ed è stato stimato che entro il 2035 la percentuale aumenterà ulteriormente (World Tourism Organization, International Transport Forum, 2019) contribuendo al riscaldamento globale (Lenzen e altri, 2018). Con la tendenza alla riduzione della durata dei viaggi e all'aumento delle distanze percorse, della frequenza degli spostamenti e dell'utilizzo del mezzo aereo, si prevede il raddoppiamento delle emissioni di CO<sub>2</sub>. Anche se non vi è certezza sui volumi di trasporto turistico, i cui impatti fanno riferimento prevalentemente agli effetti sulle destinazioni (Peeters, Szimba, Duijnsveld, 2007), vi è consenso sul fatto che tra i principali responsabili dell'impatto del turismo sull'ambiente vi sono i trasporti, in particolare l'aereo e l'auto, che determinano il 75% delle emissioni di CO<sub>2</sub> legate all'intero sistema turistico, seguiti dalle strutture ricettive (circa il 21%), fino a quando il settore dei trasporti non raggiungerà un adeguato efficientamento (Scott e altri, 2008).

Nonostante la validità scientifica di tali considerazioni, il Piano di Sviluppo del Turismo per il periodo 2023-2027, presentato dal Ministero del Turismo, richiama la tanto discussa Sostenibilità accanto agli altri quattro pilastri (Governance, Innovazione, Qualità e inclusione, Formazione e carriere professionali turistiche), ma non fa alcun riferimento al valore della prossimità. Pertanto, anche se quest'ultima potrebbe rappresentare la sintesi e l'applicazione concreta della suddetta Sostenibilità, dal momento che regala al turista la possibilità di essere protagonista di pratiche che riducono l'impatto sull'ambiente, si suppone una sua riduzione di importanza nelle scelte della meta del viaggio. D'altronde, pure se gli studi affermano che in generale la preoccupazione per l'ambiente è associata a un comportamento più ecologico (Gao e altri, 2021), nel turismo sembra avere un limitato effetto sulle scelte di destinazioni o modalità di viaggio, a causa di alcune resistenze al cambiamento, che segnano un divario tra atteggiamento e comportamento (Juvan, Dolnicar, 2014).

La comprensione dei fattori che si oppongono oppure agevolano la preferenza per la prossimità risulta essere un opportuno approfondimento (Steg, Vlek, 2009). A tal fine si assume che il turismo di prossimità va inteso come un'ampia gamma di attività ed esperienze di svago che vengono consumate vicino casa o, in ogni caso, all'interno della medesima regione d'origine del viaggio (Jeuring, Haartsen, 2017).

*Metodologia e risultati della ricerca.* – L’analisi empirica si è basata su un’indagine qualitativa volta a osservare i seguenti aspetti: 1) la sussistenza di un sentimento di ansia per i cambiamenti climatici; 2) il grado di condizionamento delle scelte turistiche in termini di destinazione a causa della preoccupazione per l’ambiente; 3) gli atteggiamenti dei residenti verso un turismo di prossimità; 4) le principali determinanti delle scelte di esplorare mete vicine. Pertanto, è stato somministrato un questionario *on line* nel periodo da febbraio a marzo; poiché la percentuale di risposta è stata bassa e disomogenea, da aprile a maggio 2024, l’indagine è stata integrata da interviste con interazioni dirette.

I rispondenti in totale sono stati 328, tutti residenti nella Regione Campania, equamente distribuiti in due campioni tra generazione Z (fino a 27 anni) e generazioni X e Y (da 28 in poi). Il cambiamento climatico si conferma tra i problemi conosciuti dall’insieme delle persone, anche se soltanto il 5,3% dichiara di essere angosciato per questa questione e il restante si divide tra “poco” (5%), “moderatamente” (63,9%) e “molto” (25,8%) preoccupato, senza affermare di avere grandi ripercussioni sull’equilibrio psico-fisico.

Infatti, l’interesse per la problematica ambientale si affaccia soprattutto in caso di anomali fenomeni metereologici o di letture o ascolto di notizie/programmi/rubriche. Contrariamente al pensiero prevalente sui siti e riviste *on line*, la fascia di età dai 28 anni in su risulta la più preoccupata riguardo alla crisi climatica, assegnando una priorità decrescente alla propria sopravvivenza, al Pianeta e alle future generazioni, di ordine inverso rispetto alla fascia fino ai 27 anni. Tra gli effetti del cambiamento climatico che fanno più paura, al primo posto figura la siccità e le temperature elevate, seguito dall’inquinamento dell’aria e dai rischi per la salute umana, lo scioglimento dei ghiacciai e poi le esondazioni, inondazioni, alluvioni e frane. La percezione dell’impotenza nel contrastare i cambiamenti climatici sovrappiù il 73,7% del campione intervistato, anche se il 56,4% afferma di avere timore che le azioni quotidiane possano contribuire a generare problemi irreversibili per l’ecosistema, ma ben il 21,8% non ha mai pensato agli impatti negativi delle scelte turistiche sull’ambiente ed in particolare sul clima. Infatti, in una media di quattro viaggi all’anno a persona, sono state predilette nell’ultimo biennio mete lontane con trasporto aereo, stimando un elevato inquinamento (fig. 1), dato da 66 grammi di CO<sub>2</sub> per ogni Km percorso.

Fig. 1 – Le mete internazionali di viaggi turistici nell'ultimo biennio con le stime di emissioni di KgCO<sub>2</sub>



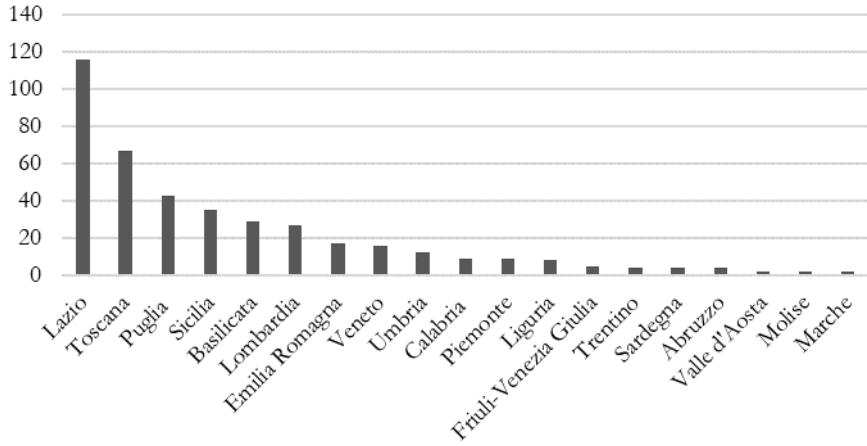
Fonte: elaborazione delle autrici

I movimenti turistici a livello nazionale si sono diretti soprattutto verso il Lazio, seguito dalla Toscana e Puglia (fig. 2). Tale tendenza è andata a discapito della Regione Campania, in cui si è pernottato almeno una notte fuori in poche destinazioni, se si escludono quelle più conosciute, così come confermato dal dato rilevato (fig. 3). Soltanto il 19,68% riferisce di aver già visitato quasi tutti i luoghi turistici della Regione, prevalentemente culturali e balneari della zona costiera; pertanto, la maggioranza preferisce fare escursioni giornaliere, anche per la scarsa convenienza economica dei pernottamenti.

Le cause di tale tendenza sono disparate ma la maggior parte accorda sulla preferenza per luoghi più lontani (40,7%); a seguire il 30,5% afferma di andare dove capita senza pensare troppo alle scelte e il 10,2% considera l'offerta poco attraente.

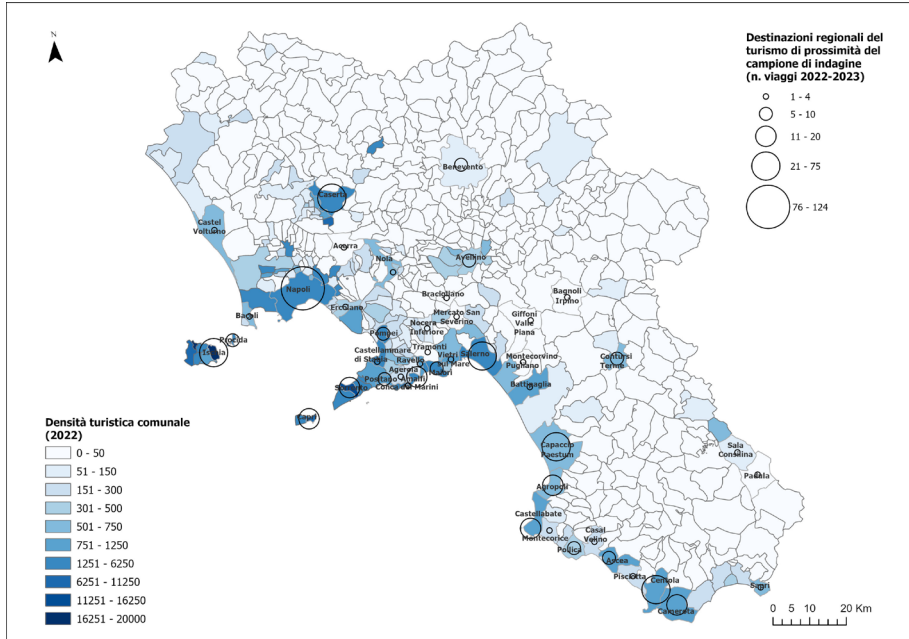


Fig. 2 – Le Regioni preferite per il turismo nazionale



Fonte: elaborazione delle autrici

Fig. 3 – Densità turistica comunale e destinazioni scelte per i viaggi di prossimità



Fonte: elaborazione delle autrici

I fattori delle poche preferenze per destinazioni regionali si restringono intorno ai seguenti: istanze di nuove esperienze che amplia la conoscenza e fa scoprire luoghi insoliti; vicinanza e facile accessibilità; brevità

del viaggio; vivibilità delle destinazioni; offerte di pacchetti viaggio economici (tab. 1).

Tab. 1 – *I principali fattori e cause delle scelte delle destinazioni di viaggio*

<b>I fattori di spinta al turismo di prossimità</b>	<b>%</b>	<b>Le cause della scelta di mete fuori Regione</b>	<b>%</b>
Desiderio di conoscenza (dei luoghi, delle tradizioni ecc.)	56,9	Predisposizione per mete lontane	40,7
Distanza kilomtrica	52,8	Scarsa riflessione sulla scelta	30,5
Poco tempo a disposizione	33,3	Conoscenza dei luoghi turistici principali della propria Regione	28,8
La vivibilità dei luoghi	29,5	Motivazioni economiche	17,6
Convenienza economica	27,8	Grandi eventi	11,9
Motivi non dipendenti dalla propria volontà	19,4	Scarsa attrattività delle mete regionali	10,2
Adesione alle scelte dei compagni di viaggio	6,9	Status symbol	7,3

Fonte: elaborazione delle autrici

Esclusa la motivazione culturale e balneare, la tipologia di turismo che potrebbe indurre a pernottare fuori dalla residenza abituale risulta essere naturalistico (43,4%), benessere (22,4%) e gastronomico (21,1%) e tra gli elementi del paesaggio naturale della Campania che attraggono vi sono le aree verdi (85%), la montagna (38,6%) e gli spazi blu (9,1%), in quanto l'87% afferma di non conoscere il patrimonio liquido, se si esclude quello marino. Infatti, l'88% degli intervistati ignora la presenza di risorse legate agli ambienti fluviali delle aree interne campane. Infine, il 61,8% sarebbe ben disposto a compiere scelte turistiche più consapevoli, ma solo il 34% ha riflettuto sui vantaggi del turismo di prossimità sul cambiamento climatico (di cui l'87% in occasione della rilevazione) ed il 22,5% potrebbe pensare di praticarlo per ridurre l'impatto sull'ambiente.

In sintesi, i risultati della ricerca empirica inducono a sostenere che allo stato attuale la preoccupazione per i cambiamenti climatici è ancora in uno stadio moderato, non classificabile come paura oppure ansia, soprattutto tra coloro che non hanno vissuto direttamente eventi estremi. Di certo vi è una diffusa attenzione per la problematica, grazie ad una maggiore informazione, ma non vi è una spiccata consapevolezza della relazione tra scelte turistiche e impatti sull'ambiente e si avverte poco la necessità di modificare il proprio stile di viaggio in relazione ai cambiamenti

climatici a causa della presenza di altri prioritari fattori che guidano le decisioni sugli spostamenti.

Considerato che il desiderio di conoscere altre mete, sovente sottovalutate dal mercato turistico, rappresenta il principale fattore di spinta al viaggio, gli ambienti fluviali della Regione Campania costituiscono una valida alternativa alle destinazioni più visitate. Anche se l'importanza che riveste la prossimità come strumento per la mitigazione dei cambiamenti climatici (così come sostenuto dagli studi scientifici) non viene ancora diffusamente considerata, promuovere queste specifiche aree determinerebbe un valore aggiunto al viaggio e all'immagine delle località.

*Alla riscoperta dell'ambiente fluviale nel territorio Termino Cervialto.* – Gli ambienti fluviali in Campania rappresentano una grande potenzialità per lo sviluppo del turismo di prossimità, in quanto possono attrarre quei turisti desiderosi di conoscere luoghi alternativi alle mete già visitate, nonché di trovare destinazioni vivibili, accessibili e poco costose. In questa prospettiva un'area interna della Regione Campania, ancora poco turistica, può essere riscoperta con un approccio paesaggistico, grazie allo scambio e alla stretta interrelazione tra i fiumi e i territori che attraversano. L'Irpinia, regione storico-geografica che si estende nella parte centro-orientale della Campania<sup>1</sup>, è un'area prevalentemente montuosa che interessa la provincia di Avellino, costellata dalle vette della catena dei Picentini, tra cui spiccano il Cervialto (1809 m. s.l.m) nel comune di Bagnoli Irpino, e il Terminio (1786 m. s.l.m) in quello di Montella. A ciò si aggiunge un'altra componente poco conosciuta ma molto rilevante per la sua identità: la ricchezza idrografica, derivante sia dalla particolare orogenesi determinata dalla coltre di strati di lapilli delle eruzioni dei Campi Flegrei sia dal tipo di roccia per lo più calcarea.

In particolare, su questo territorio insiste l'Area LEADER E – Terminio Serinese (fig. 4) composta da tre Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)<sup>2</sup>: C3 – Solofrana a dominante rurale manifatturiera; D2 – Sistema

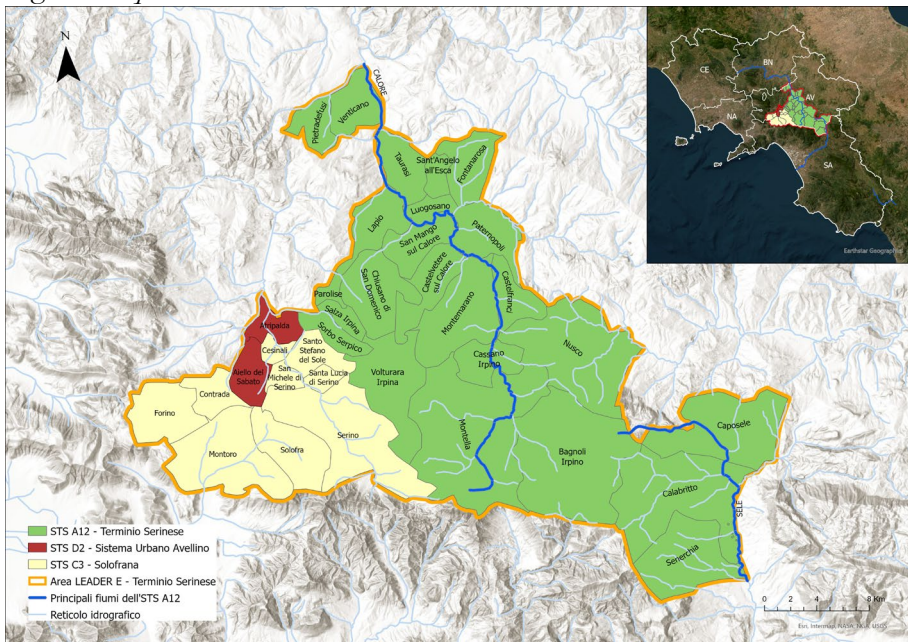
---

<sup>1</sup> I limiti naturali sono il Subappennino Dauno ad Est, il corso del fiume Ofanto ed i Monti Picentini a Sud, il massiccio del Partenio ad Ovest, la Valle Caudina, il corso del fiume Ufita e la valle del Miscano a Nord.

<sup>2</sup> Il Quadro degli STS è stato delimitato dal Piano Territoriale Regionale ed individuato sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, classificati in virtù della componente di

Urbano Avellino; A12 Terminio Cervialto, a dominante naturalistica. Quest'ultimo comprende i comuni di Bagnoli Irpino, Calabritto, Caposele, Cassano Irpino, Castelfranci, Castelvetero sul Calore, Chiusano San Domenico, Fontanarosa, Lapio, Luogosano, Mirabella Eclano, Montella, Montemarano, Nusco, Paternopoli, Pietradefusi, Salza Irpina, San Mango sul Calore, Sant'Angelo all'Esca, Senerchia, Sorbo Serpico, Taurasi, Torre le Nocelle, Venticano, Volturara Irpina. Esso è stato poco interessato sia dai flussi di sviluppo industriale degli anni Cinquanta e Sessanta sia dal fenomeno turistico di massa. Tutto ciò, al di là delle conseguenze socioeconomiche indotte, ha contribuito a preservare paesaggi ameni, biodiversità, spazi con una buona vivibilità, con offerte dal lato delle strutture turistiche a costi medi in linea o, in alcuni casi, addirittura più bassi di quelli regionali.

Fig. 4 – *Inquadramento dell'area LEADER Terminio Serinese*



Fonte: elaborazione delle autrici

sviluppo strategico. In attuazione della Legge Regionale n. 16/2004, il documento fu approvato dalla Regione Campania con Legge Regionale n. 13/2008 e la medesima organizzazione in STS è stata utilizzata anche ai fini della territorializzazione LEADER per la programmazione 2023-2027 (DGR n. 150 del 29 marzo 2023).

Per quanto attiene all'accessibilità, grazie alla viabilità ordinaria, il STS è attraversato dalla SS 164 da Nord a Sud, dalla SS 90 delle Puglie, dalla SS 400, dalla SS 7 Appia e dall'autostrada A16 Napoli-Avellino-Canosa. Alcuni Comuni sono interessati dalla linea ferroviaria Avellino-Rocchetta-S. Antonio-Lacedonia (Salza Irpina, Taurasi, Luogosano, Paternopoli, Castelvetero sul Calore, Castelfranci, Montemarano, Cassano Irpino, Montella, Bagnoli Irpino e Nusco) ripristinata per fini turistici con un treno storico che, oltre a toccare tre regioni (Campania, Puglia e Basilicata) sormonta e costeggia il Sabato, il Calore e l'Ofanto, dando modo ai fruitori di sentirsi totalmente immersi nei paesaggi fluviali. Più problematico è l'accesso con trasporto collettivo su strada per la scarsa frequenza di corse giornaliere di facile tracciabilità.

L'analisi del contesto territoriale ha indotto a focalizzare l'attenzione su quei Comuni turistici<sup>3</sup> lambiti o attraversati dai fiumi Calore Irpino e Sele, per il ruolo sociale e identitario rilevante che hanno rivestito nei secoli. D'altro canto, durante il periodo della pre-industrializzazione questi corsi d'acqua hanno favorito la socialità per la presenza delle lavandaie e, fino agli anni Settanta, dei giovani che li sceglievano quali luoghi di svago per i bagni nelle acque cristalline.

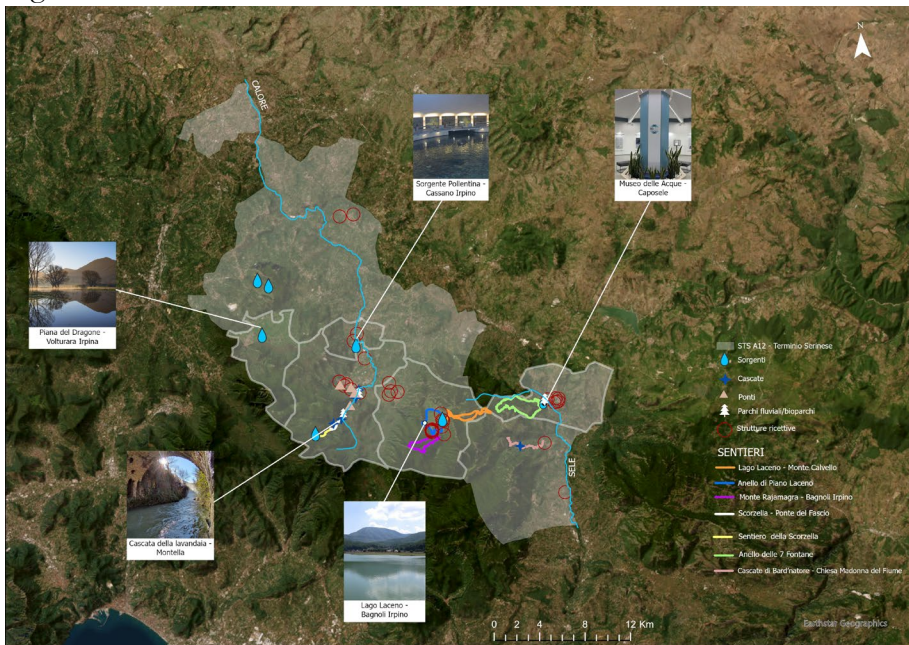
Il Calore Irpino rientra tra i corridoi ecologici di importanza regionale, definiti dal PTR. È lungo 108 km e nasce dal Monte Accellica, dalle sorgenti situate a Montella, per poi dipanarsi in sponde prevalentemente naturali poiché, fatta eccezione per Pontoromito, non attraversa centri abitati. Le realtà interessate dal bacino idrografico sono caratterizzate dalla presenza non solo di eccellenze paesaggistiche ma anche di aree dedicate alla viticoltura di qualità (Fiano DOCG e Taurasi DOCG). Il Sele si origina nel territorio di Caposele, ai piedi del Monte Paflagone; nell'epoca romana era addirittura navigabile ma oggi presenta dimensioni più ridotte per la captazione delle acque dall'Acquedotto Pugliese. Il corso d'acqua attraversa la Piana del Sele, per poi sfociare nel mare di Paestum.

---

<sup>3</sup> Si tenga presente che, nell'ambito dei 24 Comuni rientranti nel STS, 14 sono classificati dall'Istat come "non appartenenti ad una categoria specifica" (Calabritto, Caposele, Cassano Irpino, Fontanarosa, Luogosano, Montella, Montemarano, Paternopoli, Pietradefusi, Salza Irpina, San Mango sul Calore, Taurasi, Venticano, Volturara Irpina), solo 2 hanno una "vocazione montana" (Bagnoli Irpino e Nusco), i restanti 8 (Castelfranci, Castelvetero sul Calore, Chiusano di San Domenico, Lapio, Parolise, Sant'Angelo all'Esca, Senerchia, Sorbo Serpico) sono "non turistici" per l'assenza di strutture ricettive e/o flussi turistici nulli (Istat, 2022).

Per quanto riguarda le peculiarità connesse alle risorse idriche dell'area, geolocalizzate nella mappa (fig. 5), la Piana del Dragone a Volturara Irpina è un luogo di interesse naturalistico situato nel versante meridionale del territorio comunale che si presenta come una distesa di circa 1.100 ettari, in cui la presenza di grandi quantità di fanghi terrosi e i monti che la circondano fanno sì che l'acqua piovana e quella sorgentizia tendano, soprattutto in inverno, a raccogliersi, formando un bacino. Montella si caratterizza per le cascate, vero e proprio spettacolo naturalistico, ricche di storia.

Fig. 5 – *Risorse idro-naturalistiche e strutture ricettive nell'STS Termino Cervialto*



Fonte: nostra elaborazione

La più conosciuta è quella della Lavandaia che dal XV secolo alimentava un mulino che è stato attivo fino agli anni Cinquanta del secolo scorso; meno visitate ma non per questo meno suggestive sono la Cascata della Maronnella e la Cascata del Fascio. Le Sorgenti di Cassano Irpino (Pollentina, Peschiera, Acqua del Prete e Bagno della Regina), oltre a fornire approvvigionamento idrico a 118 Comuni della provincia di Avellino, alle popolazioni di Puglia e Basilicata, nonché a sei centri abitati della provincia di Campobasso, rappresentano un patrimonio di notevole

interesse naturalistico. In particolare, la Sorgente Pollentina e la sua copertura a forma di cupola, opera idraulica concepita per captare e preservare la purezza delle acque, è oggi meta di visitatori, affascinati dallo spettacolo dell'acqua che, pura e ricca di ossigeno, fa sì che si formino in superficie numerose bolle.

Un altro luogo iconico è l'Altopiano del Laceno, a Bagnoli Irpino, un luogo di interesse naturalistico caratterizzato da un ricchissimo patrimonio di biodiversità e dal paesaggio reso suggestivo dalla presenza dell'omonimo Lago. Dalla località si dipanano diversi sentieri di varia difficoltà per escursioni sui monti Cervialto e Rajamagra. L'Altopiano è la meta ideale per gli appassionati di sport (*trekking*, equitazione, *mountain-bike*) e, nonostante gli impianti sciistici siano inattivi dal 2017, la superficie ghiacciata del Lago e i boschi innevati ne fanno comunque una meta da visitare anche d'inverno. Tra le peculiarità di Bagnoli Irpino merita, infine, menzione la cavità per l'accesso alle Grotte del Caliendo, tra le più note della Campania, visitabili da esperti solo in estate, ma oggetto di studi geo-speleologici per valutarne la fruibilità anche turistica.

Caposele è considerata la località "regina" delle acque in Irpinia. È qui che nei pressi del Paflagone le sorgenti sotterranee alimentano la Sorgente Sanità, dando origine al fiume Sele. Tali sorgenti rappresentano il punto di inizio dell'Acquedotto Pugliese, che qui conserva ancora la sua prima sede che, tra l'altro, è una delle prime costruzioni realizzate in cemento armato in Italia e conserva ancora oggi le camere di manovra, con le chiuse originarie del 1909 ancora funzionanti. Testimonianze della storia dell'Acquedotto Pugliese – che Giuseppe Ungaretti definì "un'opera che non vede nessun'altra, anche per bellezza" – sono raccolte nel Museo delle Acque che accoglie alcuni modellini e reperti storici nonché fonti iconografiche che testimoniano l'evoluzione dei territori interessati dal tracciato originario dell'opera. Inoltre, un *tour* virtuale conduce il visitatore alla scoperta delle meraviglie naturalistiche della Valle del Sele. Caposele ospita, altresì, il Parco Fluviale, un'area naturalistica dove è possibile percorrere rilassanti passeggiate accompagnati dal rumore del fiume che scorre ed effettuare escursioni attraverso sentieri, sia pedonali che ciclabili. Un percorso escursionistico di agevole percorribilità per chi ama la natura e il *trekking* è il Sentiero delle 7 Fontane – che prende il nome dalle sette fontane storiche di acqua sorgiva (Pignuolo, San Biagio, Sarracino, Cerasuolo, Mauta, Carminella e Canale) – un percorso concentrico di 13 km, che si fregia di

rientrare tra gli itinerari del Club Alpino Italiano (CAI). Testimonianza della forza dirompente dell'acqua è la presenza di ben quattordici cascate a Calabritto<sup>4</sup>, di cui le più suggestive sono la Cascata del Tuorno, alta 18 metri, la Cascata del Bard'natore, situata a un'altitudine di 570 metri e affiancata da un piccolo sentiero che consente al visitatore di risalire fino al primo salto, infine, la Cascata del Rivezzuolo, conosciuta come la più alta d'Irpinia, con 40 metri di salto e 40 di scivolo.

Pertanto, l'STS Terminio Cervialto dell'Irpinia, anche se non si può considerare un'area di turismo fluviale per l'assenza di alcuni elementi fondamentali per la filiera di un prodotto turistico fluviale (Cerruti, 2014), di certo possiede valori naturali e fisici ed altri di tipo culturale, sportivo, ricreativo, collegati al patrimonio acquatico, che fanno cogliere la molteplicità delle risorse tra cui poter attivare una serie di relazioni e situazioni trasversali in grado di generare uno sviluppo turistico di prossimità. Quest'ultimo rappresenta uno strumento di impegno singolare e collettivo a favore dell'ambiente a fronte dei cambiamenti climatici, così da offrire una modalità alternativa di consumo turistico che aiuta a contrastare l'ecoansia e a motivare il turista a conoscere aree della Regione Campania non ancora inserite tra quelle maggiormente attrattive.

*Conclusioni.* – Il presente lavoro è il risultato di un lungo percorso di riflessione teorico-empirica, finalizzato a valutare l'importanza della prossimità nel turismo nel contesto della lotta al cambiamento climatico con i relativi effetti sulla salute umana in termini di ecoansia. Per questa ragione, l'attenzione delle autrici si è concentrata innanzitutto sulle relazioni causali tra preferenze dei turisti, crisi climatica e preoccupazione per il futuro del Pianeta.

Un'attenta revisione della letteratura internazionale sul tema della prossimità ha evidenziato un comune riconoscimento teorico del valore della distanza geografica nel fenomeno turistico. Tuttavia, l'indagine diretta ha sottolineato che la pratica del turismo di prossimità viene opzionata raramente a causa di altri fattori maggiormente condizionanti, come il desiderio di andare lontano, la scarsa riflessione sulla scelta, la presun-

---

<sup>4</sup> Cascata lu Iuozzu, Cascata del Rivezzuolo, Cascatelle di Petrella, Cascata lu Furniddu, Cascata Muleni ru P'Alizzi e le cinque Cascate del Zagarone, situate in località Valle del Diavolo; Cascata del Tuorno, Cascata di Bard'natore, Cascata lu Fuorchio e Cascata di Serramonaca in località Ponticchio.



zione di conoscere già i luoghi turistici regionali, l'elevata attrattività delle mete extraregionali. Di qui, un aspetto critico riguarda la scarsa consapevolezza della connessione tra turismo ed emergenza climatica. Nonostante la sussistenza dell'angoscia soprattutto delle generazioni X e Y (sia pure moderata) per gli effetti del cambiamento climatico, la scelta della destinazione non viene apprezzata come un'azione individuale in grado di mitigare gli impatti, sia per una scarsa consapevolezza sul tema, sia perché vi è una limitata disponibilità a condizionare le proprie decisioni in funzione di un atteggiamento ecologico.

Alla luce di ciò si giunge alla conclusione che il turismo di prossimità, nonostante il valore assunto durante l'esperienza pandemica, non viene considerato un valido strumento nella lotta al cambiamento climatico. Anzi il progressivo intensificarsi dell'impiego del mezzo aereo per raggiungere località sempre più lontane produce un significativo impatto negativo sull'ambiente, ma viene ritenuto una conseguenza di un'inevitabile abitudine. Soltanto con il sostegno di politiche adeguate nonché di percorsi di educazione al viaggio, si potrà apprezzare la dimensione geografica della vicinanza spaziale e pianificare che alcune aree poco turistiche, proprio perché non conosciute, possono diventare destinazioni impegnate nel contrasto alla crisi climatica.

Tali riflessioni, nell'ambito di una visione di sviluppo del turismo di prossimità in Campania, risultano utili anche ai responsabili locali. Le zone interne ed in particolare gli ambiti fluviali, come l'area a dominante naturalistica Terminio Cervialto dell'Irpinia, caratterizzata da numerose risorse a vocazione turistica (attualmente poco attrattive), potrebbero soddisfare le aspettative dei turisti regionali e contribuire a ristabilire la coerenza tra ecoansia e scelte di viaggio consapevoli.

## BIBLIOGRAFIA

- ALBRECHT G., "Chronic environmental change: Emerging 'psychoterratic' syndromes", in WEISSBECKER I. (a cura di), *Climate Change and Human Well-Being. Global Challenges and Opportunities*, New York, Springer, 2011, pp. 43-56.
- BERGOGLIO J., NOÈ S., *La paura come dono*, Roma, San Paolo Edizioni, 2023.

- BOSCHMA R., “Proximité et innovation”, *Économie Rurale*, 2004, 280, pp. 8-24.
- CERUTTI S., *Turismo fluviale e territorio: esperienza europea a confronto*, Novara, Università degli Studi del Piemonte Orientale, 2014.
- CLAYTON S. E ALTRI, *Mental Health and Our Changing Climate: Impacts, Inequalities, Responses*, Washington D.C., American Psychological Association and ecoAmerica, 2021.
- DEL BÒ C., “Etica e Turismo. Preliminari Concettuali”, *Fuori Luogo Journal of Sociology of Territory, Tourism, Technology*, 2024, 18, 1, pp. 27-34.
- DIAZ-SORIA I., “Being a Tourist as a Chosen Experience in a Proximity Destination”, *Tourism Geographies*, 2017, 19, 1, pp. 96-117.
- DODDS J., “The psychology of climate anxiety”, *BJPsych Bull*, 2021, 45, 4, pp. 222-226.
- DOGRU T. E ALTRI, “Climate change: Vulnerability and resilience of tourism and the entire economy”, *Tourism Management*, 2019, 72, pp. 292-305.
- DOHERTY T.J., CLAYTON S., “The psychological impacts of global climate change”, *American Psychologist*, 2011, 66, 4, pp. 265-276.
- DUBOIS G., CERON J.P., “Consommation et modes de vie : une autre perspective sur les politiques d’atténuation du changement climatique”, *Natures Sciences Sociétés*, 2015, 23, supplément, pp. S76-S90.
- GAO J. E ALTRI, “The influence mechanism of environmental anxiety on pro-environmental behaviour: The role of self-discrepancy”, *International Journal Consumer Studies*, 2021, 45, pp. 54-64.
- GIOVANNETTI G., SEMPLICI G., “What Do We Mean When We Speak About Resilience. A multifaceted definition and the state of the art”, *Memorie Geografiche*, 2014, 12, pp. 11-19.
- GOVERS R., VAN HECKE E., CABUS P., “Delineating Tourism: Defining the Usual Environment”, *Annals of Tourism Research*, 2008, 35, 4, pp. 1053-1073.
- HALL C. E ALTRI, “Denying bogus skepticism in climate change and tourism research”, *Tourism Management*, 2015, 47, pp. 352-356.
- HIGGINS-DESBIOLLES F., “Subsidiarity in tourism and travel circuits in the face of climate crisis”, *Current Issues in Tourism*, 2023, 26, 19, pp. 3091-3101.
- INNOCENTI M., *Ecoansia. I cambiamenti climatici tra attivismo e paura*, Trento, Erickson, 2022.

- IPCC, “Sections”, in LEE H., ROMERO J. (a cura di), *Climate Change 2023: Synthesis Report. Contribution of Working Groups I, II and III to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change*, Ginevra, IPCC, 2023, pp. 35-115.
- ISTAT, *Classificazione dei Comuni in base alla densità turistica come indicato dalla Legge 17 luglio 2020, n. 77, art. 182*, Roma, ISTAT, 2022.
- JEURING J., DIAZ-SORIA I., “Introduction: proximity and intraregional aspects of tourism”, *Tourism Geographies*, 2017, 19, 1, pp. 4-8.
- JEURING J., HAARTSEN T., “The challenge of proximity: the (un)attractiveness of near-home tourism destinations”, *Tourism Geographies*, 2017, 19, 1, pp. 118-141.
- JUVAN E., DOLNICAR S., “The attitude-behaviour gap in sustainable tourism”, *Annals of Tourism Research*, 2014, 48, pp. 76-95.
- LAWTON G., “If We Label Eco-Anxiety as an Illness, Climate Denialists Have Won”, *New Scientist*, 2019, (<https://www.newscientist.com/article/mg24432512-900-if-we-label-eco-anxiety-as-an-illness-climate-denialists-have-won/>).
- LEMELIN H., DAWSON J., STEWART E.J. (a cura di), *Last Chance Tourism. Adapting Tourism Opportunities in a Changing World*, New York, Routledge, 2012.
- LENZEN M. E ALTRI, “The carbon footprint of global tourism”, *Nature Climate Change*, 2018, 8, pp. 522-528.
- LEW A.A. E ALTRI, “Visions of travel and tourism after the global COVID-19 transformation of 2020”, *Tourism Geographies*, 2020, 22, 3, pp. 455-466.
- LUCIA M.G., ROTA F.S., “The contribution of proximity forest tourism to community building and local development”, *GeoProgress Journal*, 2023, 10, 1, pp. 65-86.
- MILANO C., NOVELLI M., RUSSO A.P., “Anti-tourism activism and the inconvenient truths about mass tourism, touristification and overtourism”, *Tourism Geographies*, 2024, 26, 8, pp. 1-25.
- NIWIADOMSKI P., BROUDER P., “From ‘sustainable tourism’ to ‘sustainability transitions in tourism?’”, *Tourism Geographies*, 2024, 26, 2, pp. 141-150.
- NICKERSON N.P., BECERRA L., ZUMSTEIN P., *Climate Change & Tourism Literature Review*, Missoula, MT, USA, University of Montana, Institute for Tourism and Recreation Research Publications, 2011.

- OJALA M., “Coping with climate change among adolescents: implications for subjective well-being and environmental engagement”, *Sustainability*, 2013, 5, 5, pp. 2191-2209.
- PEETERS P., SZIMBA E., DUIJNISVELD M., “Major environmental impacts of European tourist transport”, *Journal of Transport Geography*, 2007, 15, 2, pp. 83-93.
- PIHKALA P., “Anxiety and the ecological crisis: an analysis of eco-anxiety and climate anxiety”, *Sustainability*, 2020, 12, 19, 7836 (<https://doi.org/10.3390/su12197836>).
- RATINEN I., UUSIAUTTI S., “Finnish students’ knowledge of climate change mitigation and its connection to hope”, *Sustainability*, 2020, 12, 6, 2181 (<https://doi.org/10.3390/su12062181>).
- ROCCA G., *Dal prototurismo al turismo globale: momenti, percorsi di ricerca, casi di studio*, Torino, Giappichelli Editore, 2013.
- ROYO-VELA M., “Rural-cultural excursion conceptualization: A local tourism marketing management model based on tourist destination image measurement”, *Tourism Management*, 2009, 30, 3, pp. 419-428.
- SALVATORE R., CHIODO E., FANTINI A., “Tourism transition in peripheral rural areas: Theories, issues and strategies”, *Annals of Tourism Research*, 2018, 68, pp. 41-51.
- SCOTT D. E ALTRI, *Climate change and tourism: Responding to global challenges*, Madrid, UNWTO, 2008.
- SHANI A., ARAD B., “Climate change and tourism: Time for environmental skepticism”, *Tourism management*, 2014, 44, pp. 82-85.
- SHIMUL A.S. E ALTRI, “Enhancing consumers’ intention to stay in an eco-resort via climate change anxiety and connectedness to nature”, *Journal of Cleaner Production*, 2024 (<https://doi.org/10.1016/j.jclepro.2024.141096>).
- SMIT B., WANDEL J., “Adaptation, adaptive capacity and vulnerability”, *Global environmental change*, 2006, 16, 3, pp. 282-292.
- SORIA I.D., LLURDÉS COIT L.C., “Thoughts about proximity tourism as a strategy for local development”, *Cuadernos de Turismo*, 2013, 32, pp. 303-305.
- STEG L., VLEK C., “Encouraging pro-environmental behaviour: An integrative review and research agenda”, *Journal of Environmental Psychology*, 2009, 29, pp. 309-317.

- STEVENSON K., PETERSON N., “Motivating action through fostering climate change hope and concern and avoiding despair among adolescents”, *Sustainability*, 2016, 8, 1, p. 6.
- UNEP, *Making Tourism More Sustainable-A Guide for Policy Makers*, United Nations Environment Programme, Division of Technology, Industry and Economics, 2005.
- WILLIAMS P.W., PONSFORD I.F., “Confronting tourism’s environmental paradox: transitioning for sustainable tourism”, *Future*, 2009, 41, 6, pp. 396-404.
- WORLD HEALTH ORGANIZATION, *Mental Health and Climate Change, Policy Brief*, World Health Organization, 2022.
- WORLD TOURISM ORGANIZATION, INTERNATIONAL TRANSPORT FORUM, *Transport-related CO2 Emissions of the Tourism Sector – Modelling Results*, Madrid, UNWTO, 2019.
- WORLD TOURISM ORGANIZATION, *Recommendations for the Transition to a Green Travel and Tourism Economy*, Madrid, UNWTO, 2021.

*Climate change and eco-anxiety. Proximity tourism in Terminio Cervialto area.* – Based on the presentation of the relationship between eco-anxiety and demand-side tourism behavior, the present research paper, first aims to carry out some critical considerations on the value (including future) of proximity tourism in the process of climate change mitigation. Empirical study – using a qualitative survey of a sample of residents in the Campania Region – will help to understand the determinants of travel destination choices and, in particular, the aspects that might determine a preference for proximity tourism.

*Keywords.* – Climate change, Tourism, Proximity

*Università degli Studi di Salerno, Dipartimento di Ingegneria dell’Informazione ed Elettrica e Matematica Applicata*  
*mmaglio@unisa.it*

*Università degli Studi di Salerno, Dipartimento di Ingegneria dell’Informazione ed Elettrica e Matematica Applicata*  
*criccio@unisa.it*